



BATTISTI ANTEPRIMA

Io, tu, noi, tutti
ovvero l'album
americano



Battisti '77

LUCIO BATTISTI E' FORSE LA PUNTA DI DIAMANTE DEL NOSTRO PANORAMA MUSICALE. OGGI EGLI STA LAVORANDO AD UN ALBUM CHE VEDRA' LA LUCE ANCHE IN AMERICA E CHE LO PROPORRA' COME PERSONAGGIO INTERNAZIONALMENTE VALIDO.



● LUCIO & L'AMERICA

Su questo disco sono state fatte molte chiacchiere, avanzate ipotesi, architettate congetture incredibili. Non dimentichiamo che un'incisione di Lucio Battisti in Italia è sempre la più attesa e desiderata. Per questo motivo, decisi a far emergere la verità, abbiamo fatto un po' di luce su «Io tu noi tutti» (questo è il titolo) con l'aiuto di un dirigente della sua casa discografica, che tra l'altro ha seguito molto da vicino la genesi dell'album.

Ascoltiamo quindi la voce «chiarificatrice»: «Prima di tutto bisogna sottolineare questo: Lucio Battisti è andato a Los Angeles per dar vita ad un prodotto destinato unicamente al mercato americano. Se i tempi di lavorazione fossero stati rispettati, a Novembre dello scorso anno sarebbe dovuto tornare a casa per registrare il disco nostrano al Mulino. Ma Lucio ha dei ritmi lavorativi un po' lenti e perciò ci siamo trovati per quel mese ancora in alto mare. Ed allora per non uscire in Italia a giugno, abbiamo ritenuto opportuno incidere anche il disco italiano a Los Angeles».

DOMANDA: «Come è nata l'idea di "esportare" Battisti?».

RISPOSTA: «Crediamo che Lucio sia, almeno per il momento, uno dei pochi cantanti italiani ad avere una statura internazionale. E da quattro anni stiamo lavorando in questo senso. Prima con il famoso viaggio in sud-America, con il quale l'artista è venuto a contatto con la musica di quei luoghi, e poi con la puntata americana dello scorso anno di «Ancora Tu». Insomma abbiamo abituato Lucio ad uscire dal guscio. Naturalmente in secondo luogo c'è la stima che oggi nutrono gli Americani per lui».

DOMANDA: «Infine, che impressione ha destato laggiù?».

RISPOSTA: «Ottima. Quasi tutti hanno di lui questo parere: "Un ragazzo che ha un talento incredibile, cosa molto difficile da trovare nel nostro ambiente". Inoltre in America ogni minuto che un musicista passa in studio deve essere retribuito regolarmente, mentre invece i ragazzi che hanno accompagnato Lucio, finito il lavoro ordinario rimanevano in sala con lui ad improvvisare nuove canzoni: delle vere sessions. E naturalmente per questo tipo di straordinario non hanno voluto un dollaro».

DOMANDA: «Un'indiscrezione sul disco americano?».

RISPOSTA: «Ci saranno suoi vecchi brani celebri, come "Il mio canto libero", "Ancora tu", "La canzone del sole" ed anche dei pezzi di "Io tu noi tutti". Agli americani è piaciuto in particolar modo "Il mio canto libero" che nella loro lingua si chiama "Freedom's song". All'inizio abbiamo avuto dei problemi con i testi: erano stati tradotti troppo letteralmente e quindi risultavano essere quasi incomprensibili. Un gran lavoro in tal senso l'ha fatto Mogol, che è riuscito a riportarli in un inglese di tutti i giorni, senza però intaccarne lo spirito. In America il disco uscirà verso maggio».

● IO-TU-NOI-TUTTI

Rispetto ai suoi precedenti album, Lucio con questo nuovo lavoro ha fatto molta strada ed è maturato a grandi livelli sia come cantante, sia come musicista. Già ad un primo ascolto «Io tu noi tutti», si è rivelato disco perfetto sotto ogni punto di vista, che presenta delle novità veramente ragguardevoli. Prima tra tutte quella musicale: l'artista ha fatto tesoro infatti del contatto californiano senza però uccidere la sua inconfondibile personalità. E nell'album questo si nota chiaramente: diversi precedenti momenti battistiani vengono fusi ed armonizzati grazie a degli arrangiamenti curati anche nella punteggiatura. Inoltre Battisti ha ripreso il genere musicale che lo ha portato al successo e che potremmo definire quello della ballata all'italiana, arricchendolo con delle sensazioni e dei colori nuovi a tutti gli effetti.

Le sue interpretazioni vocali sono di gran lunga cambiate c'è un ritorno ad esempio verso una vena melodica che aveva da diverso tempo abbandonato, migliorata però con dei momenti piuttosto ritmati. In «Io tu noi tutti» il ruolo di protagonista strumentale è stato affidato alle tastiere di Mike Melvoin (che è anche l'arrangiatore, insieme a Lucio, del disco) mentre invece la chitarra, anzi le chitarre elettriche hanno una funzione essenzialmente ritmica e riempitiva soprattutto per quanto riguarda la compattezza del suono.





Eccovi, in breve, una rassegna delle composizioni.

AMARSI UN PO': Brano che sarà anche il nuovo singolo. Si basa su di riff di chitarra elettrica e su un crescendo lento ma progressivo. Ritrovato, come dicevamo prima, il gusto per la melodia e per una musica ariosa e ricca di inserimenti strumentali.

L'INTERPRETE DI UN FILM: Testo ironico ma nello stesso tempo poetico, nella migliore tradizione mogoliana. Inizio chitarristico soul-rock, ampliato poi con notevoli aperture orchestrali.

SOLI: E' il pezzo più complesso dell'album. Dopo un prologo basato su giochi liquidi e spaziali delle tastiere, il brano si sviluppa in una direzione soft, sottolineata dall'impiego particolare della chitarra ritmica.

AMI ANCORA ELISA: E' la composizione che abbiamo apprezzato maggiormente. Trapaiono infatti gli insegnamenti californiani che ha avuto Lucio, in particolare nella stessa struttura della canzone, che è in parole povere una classica ballata.

SI', VIAGGIARE: Retro del singolo. Brano molto comunicativo con un testo favoloso. In effetti Mogol ha superato se stesso scrivendo le liriche di questo disco. Lucio vocalmente fa il verso a Lou Reed, uno degli artisti che più ammira.

QUESTIONE DI CELLULE: Pezzo caratterizzato da dei piacevoli controcanti dell'autore, che evidenziano il suo raffinato gusto musicale.

HO UN ANNO DI PIU': Stereotipo di canzone all'italiana, rivistato con degli arrangiamenti meravigliosi ed incredibilmente misurati. Abbiamo sempre le tastiere in evidenza. Il brano testimonia, meglio di ogni altro, il processo transazionale avvenuto tra la California ed il nostro artista.

NEANCHE UN MINUTO « DI NON AMORE »: Un'altra classica canzone italiana arricchita dalle raffinatezze del synth di Mike Melvoin.

● NOTE

Insieme con Battisti, compositore-chitarra, hanno partecipato all'incisione: Mike Melvoin appunto al sintetizzatore e tastiere varie, Ray Parker, Danny Ferguson, Dennis Budimir alle chitarre, Mike Boddicker al moog, Scotty Edwards e Jim Hughart al basso e Ed Greene e Hal Blaine alla batteria. Ultima nota tecnica: l'al-



bum è stato registrato nei modernissimi studi RCA di Hollywood.

«Io tu noi tutti» ha centrato in pieno il bersaglio e si candida autorevolmente come il successo dell'anno: ha tutte le carte in regola per esserlo; buona musica, testi ottimi (e per fortuna non ermetici) e soprattutto un Battisti creativo, pronto di nuovo a camminare dopo anni di stanchezza. E questo lascia buone speranze per tutto il futuro della musica in Italia. Non ci dimentichiamo che Lucio Battisti, nonostante gli anni (di successo), è ancora il «numero uno» del lato canoro del nostro bel Paese.

Aldo Bagli

● LUCIO BIOGRAFICO

Sempre piuttosto schivo di un certo tipo di pubblicità (anche perché, tutto sommato, non ne ha mai avuto bisogno), Lucio Battisti può ben essere considerato il primo vero personaggio apparso sulla scena musicale italiana negli ultimi vent'anni.

Nato a Poggio Bustone in provincia di Rieti nel 1943, a sette anni si trasferisce con la famiglia a Roma: nel 1953 inizia la passione musicale, con l'aiuto di una chitarra comprata di nascosto e subito fracassata dal padre. Prende il diploma di perito industriale, ma non ha nessuna intenzione di abbracciare quella strada. Nel 1962 si trasferisce a Milano, dove a diciotto anni entra in un complesso come chitarrista e fino al 1965 vagabonda per l'Europa, da un locale all'altro: i suoi miti erano, in quel momento, così come per tanti altri giovani, i Beatles e Bob Dylan. Nel 1964, a ventun anni, inizia la sua carriera di autore: la sua prima canzone, «29 settembre», raggiunge i vertici delle classifiche eseguita dall'Equipe 84. L'anno dopo Christine Leroux (suo primo editore) gli procura un incontro con Giulio Rapetti, già allora noto come Mogol, che diventa, oltre al suo paroliere fisso, anche il suo alter ego. Frutto della collaborazione fra i due è «La farfalla impazzita», presentata a San Remo da Paul Anka e Johnny Dorelli, nel 1967; nella stessa occasione conosce Grazia Lottici

Veronesi, sua futura compagna.

Il 1968 è l'anno del debutto di Lucio come cantante: dopo una prima apparizione a «Bandiera Gialla» con «Il vento» (poi ripresa dal Dik-Dik), partecipa al Cantagiro con «Bella Linda» (primo successo internazionale, in quanto inciso col titolo di «Bella Linda» anche in America dai Grass Roots). Si perla inoltre di un suo flirt con Julie Driscoll, ma è una evidente montatura della sua casa discografica (a quel tempo la Ricordi).

L'anno dopo è la volta di Sanremo, dove si presenta con «Un'avventura», in coppia con Wilson Pickett. Sempre nello stesso anno vince il Festivalbar con «Acqua azzurra, acqua chiara».

Il 1970 è l'anno del top: rimane nella classifica dei più venduti per 44 settimane su 52: 34 settimane come cantante, 25 come autore di «Insieme» (cantata da Mina) e 10 come autore di «Per te» (nell'esecuzione di Patty Pravo). Contemporaneamente vince il Festivalbar con «Fiori rosa, fiori di pesco» e, alla fine di giugno, parte per Roma, a cavallo, con Mogol (Oscar Prudente e Mario Lavezzi seguono con roulotte, in qualità di gregari): i motivi del viaggio sono di contestazione nei confronti dei temi imperanti nella canzone, raramente trattanti della natura. Nel luglio del 1971 presenta a Campione d'Italia, «7 agosto di pomeriggio», sinfonia da lui composta e diretta nell'occasione (inclusa poi nell'album «Amore e non amore»). Nel settembre dello stesso anno, con uno special TV di grande successo («Tutti insieme»), praticamente presenta i nuovi componenti della neonata Numero Uno, la nuova casa discografica che ha contribuito a fondare ed alla quale è passato da pochissimo tempo. Si tratta di Adriano Pappalardo, del Flora Fauna e Cemento, della Premiata Forneria Marconi, del Formula Tre, accompagnati anche da altri ospiti come Lally Stott (ricordate «Jacaranda?»), i Dik-Dik, Bruno Lauzi e Mia Martini (presente quella sera con l'edizione «purgata» di «Padre davvero»). Il bilancio di quest'anno vede in classifica Battisti con «Anna», «Pensieri e parole», «Dio mio no», «La canzone del sole», «Anche per te», oltre a Mina con «Io a te da soli», «Amore mio» e «La mente torna», i Dik-Dik con «Vendo Ca-

sa», la Formula Tre con «Eppur mi sono scordato di te», Bruno Lauzi con «Amore caro amore bello».

In questo stesso anno esce il primo album per la Numero Uno, «Umanamente uomo: il sogno» e l'anno dopo, lo stupendo «Il mio canto libero»: per quest'ultimo, inaugurando un'usanza ancora imperante, si reca a Londra ed esegue il missaggio agli studi della EMI.

In questo periodo, comunque, ha inizio una specie di guerra fra Battisti ed i giornali: già era sempre stato piuttosto attaccato alla propria «privacy», ma la costruzione del Mulino, lo studio di registrazione della Brianza, in pieno isolamento, contribuisce non poco a creare un vuoto ancor più grande fra l'artista ed i cacciatori di notizie. In ogni caso, da un vero e proprio pellegrinaggio in Sudamerica, nasce «Anima Latina»: questo album, uscito nel 1974, sconvolge letteralmente gli aficionados. I testi sono poco comprensibili (si è costretti ad ascoltare il disco leggendo sulla copertina), si parla di errori di missaggio. Mogol difende a spada tratta il proprio partner, arrivando a dire: «...è uno sforzo enorme per creare una tensione d'ascolto controcorrente». Sempre nello stesso anno esce un'antologia della Ricordi, «Superbattisti», contenente una miscelanea di successi del periodo «pubblico». Sempre la Ricordi, l'anno dopo, dà alle stampe un'altra antologia, questa volta articolata in tre allepi, intitolata «Tuttobattisti». Nel frattempo Lucio viaggia: questa volta sono gli Stati Uniti che lo attirano e della sua prima visita in quel paese nasce «La batteria, il contrabbasso, eccetera», che, come al solito, occupa per lungo tempo i primi posti della classifica fra i più venduti.

Adesso Battisti è tornato a Los Angeles: d'altronde, quella che per anni è stata la mecca del cinema, Hollywood, da qualche tempo è diventata anche la capitale del disco. Gli artisti più famosi hanno occupato le meravigliose ville di Malibu, Bel Air e Beverly Hills, una volta dimore dei divi della celluloida (da questa alla vincente il passo è breve). E Lucio si è installato proprio in mezzo al Sunset Boulevard (il famoso Viale del Tramonto), dove hanno sede gli studi della RCA americana. Ormai da quasi cinque mesi sta lavorando a

quello che dovrebbe essere un punto d'incontro fra due gusti differenti, mentre la sua casa discografica sta effettuando un battage invidiabile: basta pensare che finora sono stati spesi più di 200 mila dollari e che tutta l'operazione è preventivata intorno ai 500 mila (più di 400 milioni di lire). Ma d'altronde Battisti è stato presentato alla Convention internazionale della RCA come «il nostro artista del 1977».

● DISCOGRAFIA

45 GIRI

- 1966 - «Dolce di giorno», «Per una lira»
- 1967 - «Luisa Rossi», «Era»
- 1968 - «La mia canzone per Maria», «Io vivrò», «Bella Linda», «Prigioniero del mondo» (non di Battisti).
- 1969 - «Un'avventura», «Non è Francesca», «Acqua azzurra», «Dieci ragazze», «Uno in più», «Nel sole nel vento», «Mi ritorni in mente», «Nel cuore nell'anima», «29 settembre», «Il vento», «7,40».
- 1970 - «Fiori rosa fiori di pesco», «Emozioni», «Il tempo di morire», «Anna».
- 1971 - «Supermarket», «Pensieri e parole», «Insieme a te sto bene», «Se la mia pelle vuol», «Dio mio no», «Era», «Tre verità».
- 1972 - «Elena no», «Una», «La canzone del sole», «Anche per te», «I giardini di marzo», «Umanamente uomo: il sogno», «Il mio canto libero», «Vento nel vento».
- 1973 - «Il nostro caro angelo», «La collina dei ciliegi».
- 1976 - «Ancora tu», «Dove arriva quel cespuglio».

33 GIRI

- 1969 - Lucio Battisti (Ricordi)
- 1970 - Emozioni (Ricordi)
- 1971 - Amore e non amore (Ricordi), Lucio Battisti vol. IV (Ricordi), Umanamente uomo: il sogno (Numero Uno).
- 1972 - Il mio canto libero (Numero Uno).
- 1973 - Il nostro caro angelo (Numero Uno).
- 1974 - Anima Latina (Numero Uno), Superbattisti (album doppio Ricordi).
- 1975 - Tuttobattisti (album triplo Ricordi).
- 1976 - La batteria, il contrabbasso eccetera (Numero Uno). Il meglio di Lucio Battisti vol. 1 (Lineare Numero Uno). Il meglio di Lucio Battisti vol. 2 (Lineare Numero Uno). Pensieri e Parole (Ricordi serie Orizzonti).

Piergiuseppe Casorale

Battisti '77